

PAPYROLOGICA FLORENTINA

a cura di Rosario Pintaudi

————— Volume XXXV —————

Rosario Pintaudi

PAPYRI GRAECAE SCHØYEN

(PSchøyen I)

Con i contributi di

G. Agosti, P. Carrara, K. De Troyer, D. Limongi, D. Minutoli,
E. Pöhlmann, G. Ucciardello, M.L. West

D.A. Scott, R.D. Woodard, P.K. McCarter, B. Zuckerman, M. Lundberg

S. Mitchell

EDIZIONI GONNELLI

Firenze 2005

MANUSCRIPTS IN THE SCHØYEN COLLECTION · V



GREEK PAPYRI

Volume I

General Editor:
Rosario Pintaudi

PAPYROLOGICA FLORENTINA

a cura di Rosario Pintaudi

————— Volume XXXV —————

Rosario Pintaudi

PAPYRI GRAECAE SCHØYEN

(PSchøyen I)

Con i contributi di

G. Agosti, P. Carrara, K. De Troyer, D. Limongi, D. Minutoli,
E. Pöhlmann, G. Ucciardello, M.L. West

D.A. Scott, R.D. Woodard, P.K. McCarter, B. Zuckerman, M. Lundberg

S. Mitchell



EDIZIONI GONNELLI

Firenze 2005

Proprietà letteraria riservata

ISBN 88-7468-026-0

Tipografia Latini Firenze - Finito di stampare nel giugno 2005

SOMMARIO

PREFAZIONE	XI
PREFACE	XIII
PARTE I	I
1. Omero, <i>Iliade</i> II 195-197 (MS 112/57)	(D. MINUTOLI) 3
2. HOMER, <i>Iliad</i> XI 1-5 (MS 112/80)	(G. UCCHIARDELLO) 5
3. HOMER, <i>Iliad</i> XV 511-515 (MS 112/33)	(G. UCCHIARDELLO) 7
4. Omero, <i>Iliade</i> XVI 2-15; 31-37; 39-43; 46-61; 75-97 (MS 2628)	(D. MINUTOLI) 9
5. Omero, <i>Odissea</i> XI 590-605 (MS 2629)	(D. MINUTOLI) 15
6. Omero, <i>Odissea</i> XII 9-14; 16a-27; 41-46c (MS 5069)	(D. MINUTOLI - G. UCCHIARDELLO) 19
7. ESODO, <i>Erga</i> 360-366; 378-384 (MS 5068)	(R. PINTAUDI) 27
8. EURIPIDES, <i>Bacchae</i> 681-686; 725-730; 1032-1034; 1068-1071 (MS 1802/1)	(P. CARRARA) 29
9. EURIPIDES, <i>Phoenissae</i> 182-186; 188-190 (MS 181)	(P. CARRARA) 33
10. TESTO CON NOTAZIONI MUSICALI (MS 2260)	(E. PÖHLMANN - M.L. WEST) 35
11. [ISOCRATIS] <i>Ad Dem.</i> 9, MENANDRI <i>Sent.</i> (MS 1359)	(G. AGOSTI) 37
12. UNKNOWN LITERARY TEXT (MS 1802/2)	(G. UCCHIARDELLO) 41
13. MANUALE GRAMMATICALE (MS 244/3)	(G. AGOSTI) 43
14. LXX, <i>Siracides</i> 29.13-26 (MS 2633)	(G. AGOSTI) 45
15. LXX, <i>Siracides</i> 40.25-41.10 (MS 44)	(D. LIMONGI) 49
16. AMULETO CRISTIANO: LXX, <i>Ps.</i> 90.4-13 (MS 244/4)	(R. PINTAUDI) 55
17. LXX, <i>Ps.</i> 117.26-27 (MS 2632)	(G. AGOSTI) 57
18. LXX, <i>Ps.</i> 118.22-29 (MS 2631)	(G. AGOSTI) 59
19. NT, <i>Johannes</i> 17.1-4 (MS 1367)	(R. PINTAUDI) 63
20. NT, <i>Epistula ad Romanos</i> 4.23-5.3; 5.8-13 (MS 113)	(D. LIMONGI) 65
21. <i>Acta Pauli et Theclae</i> 10-11; 13 (MS 2634/1)	(G. AGOSTI) 69
22. ORIGENIS, <i>In Gen.</i> 1.14 (MS 2634/2)	(G. AGOSTI) 73
Indice	77
PARTE II	79
23. LXX, <i>Joshua</i> IX 33 - XI 3 (MS 2648)	(K. DE TROYER) 81
PARTE III	147
24. Greek Alphabet (MS 108)	(D.A. SCOTT, R.D. WOODARD, P.K. McCARTER, B. ZUCKERMAN, M. LUNDBERG) 149
PARTE IV	161
25. The Treaty between Rome and Lycia of 46 BC (MS 2070)	(S. MITCHELL) 163
CONCORDANZE DEI TESTI	259
TAVOLE	I-XLI

?

cm 5,7 x 5,9 (fr. A)
 cm 1,3 x 3 (fr. B)
 cm 1,6 x 2,3 (fr. C)
 cm 10,4 x 9 (fr. D)
 cm 3,5 x 11,8 (fr. E)

I a.C.

Si tratta di cinque¹ frammenti di diversa grandezza di uno stesso *volumen* papiraceo probabilmente tolemaico contenenti alcuni versi del XVI libro dell'*Iliade* relativo alla *Patroclea*. Tutti i frammenti sono mutili su almeno tre lati. Il fr. A, mutilo su quattro lati, contiene la parte centrale dei vv. 2-15; i fr. B e C anch'essi mutili su tutti i lati, contengono poche sillabe rispettivamente dei vv. 31-37 e 39-43. Gli ultimi due frammenti, i maggiori (rispettivamente D vv. 46-61 ed E vv. 75-97), sono mutili della parte superiore, a sinistra e a destra. Nessun frammento può essere accostato agli altri, né è possibile stabilire la misura dello spazio tra le colonne.

La scrittura è *sul recto* lungo le fibre ed il *verso* è bianco; lo spazio interlineare è di cm 0,2. Il testo è stato redatto in una maiuscola elegante di tipo librario ad asse lievemente inclinato a destra, il cui stile richiama lo stile "epsilon theta", in cui il tratto mediano delle due lettere guida è staccato e spesso ridotto ad un punto. "Il modulo delle lettere è costante, ampio e regolare, il ritmo pacato ed arioso, il tracciato sottile imprecisato da un leggerissimo, quasi impercettibile chiaroscuro obliquo e da apicature tenui, caratteri tutti che indicano l'espressione libraria di alto livello calligrafico; tra i singoli segni sono da notare *alpha* con linea mediana orizzontale, [...] *my* angolato in quattro tempi..."²; inoltre da notare anche le lettere *υ* (a calice tracciato in tre tempi), *ω* (in due tempi) e la forma tondeggiante di *ε*, *θ*, *ο*, *ϕ*. Il bilinearismo è infranto solo dalle lettere, *φ* e spesso *υ*. Confronti paleografici si trovano in *P.Berol.* 9774 (*Iliade* XXIII 585-608d)³, *P.Oxy.* XII 1453 (pagamento di lavoranti nel tempio)⁴ e *PSI IX 1092 (Chioma di Berenice)*⁵, tutti papiri risalenti al I sec. a.C.⁶

La presenza di una margine inferiore permette un tentativo di ricostruzione del rotolo. Basandosi in particolare sui fr. D ed E, è chiaro che i versi che intercorrono tra l'ultimo del fr. D ed il primo superstite del fr. E (13) non possono costituire colonna poiché il numero minimo di

¹ In realtà i frammenti sono sei. Un piccolo frammento (cm 1 x 1,1) contiene poche lettere: sembra di scorgere *χαί / αἴψ[ov]* che potrebbero essere le sillabe iniziali dei vv. 54-55.

² La descrizione che G. Cavallo fa delle scritture 'epsilon-theta' non lascia spazio a dubbi sulla paleografia di questo testo. Vd. G. Cavallo, *Lo stile di scrittura 'epsilon-theta' nei papiri letterari: dall'Egitto ad Ercolano*, in 'Cerc.' 4 (1974), 33-36.

³ Cfr. S. West, *The Ptolemaic Papyri of Homer*, Köln-Opladen 1967, tav 4.

⁴ Cfr. C.H. Roberts, *Greek Literary Hands 350 B.C. - A.D. 400*, Oxford 1955, fig. 8b.

⁵ Cfr. P. Degni in *Scrivere libri e documenti nel mondo antico*, a cura di G. Cavallo, E. Crisci, G. Messeri, R. Pintaudi, Firenze 1998, tav. IV n. 6.

⁶ Per una lista di papiri del I sec. a.C. caratterizzati dallo stile 'epsilon-theta', cfr. G. Menci, *Scritture greche librarie con apici ornamentali (III a.C. - II d.C.)*, in 'Scrittura e Civiltà' 3 (1979), 38.

versi va quantificato al di sopra di 23 (cfr. fr. E). Pertanto probabilmente le colonne comprendevano 36 righe di scrittura circa per una superficie di cm 15,5/16. Il margine inferiore misura circa cm 3,5; il margine superiore va stimato intorno ai cm 3-3,5. L'altezza complessiva del rotolo doveva estendersi quindi intorno ai cm 22-23⁷. Ciò posto si può ipotizzare che il fr. A faccia parte di una colonna x, i fr. B, C e D, di una colonna y e il fr. E di una colonna z e che le colonne siano consecutive. La colonna x sembrerebbe contare solo 24 vv. (il 13° è omissso), ma con ogni probabilità i canti in questo rotolo non erano stati divisi. Inoltre non è da escludere ancora che vi fosse qualche verso interpolato, la qual cosa fa cadere ogni tentativo di ricostruzione.

La parte inferiore del fr. E sembra presentare tracce di scrittura che escludo appartenere ad un verso sia per l'eccessivo spazio interlineare, sia per la mancanza di corrispondenza con il verso successivo. Si tratta probabilmente del numero di colonna, perduto nel margine del fr. D perché mutilo della parte sinistra.

Il testo⁸, collazionato sulla base delle edizioni⁹ di A. Ludwich (Leipzig 1902-1907), P. Mazon con la collaborazione di P. Chantraine, P. Collart e R. Langumier (Paris 1946), T.W. Allen (Oxford 1953³), H. van Thiel, (Hildesheim 1996) e M.L. West (vol. II, Stuttgart 2000) non riporta varianti di notevole interesse ad eccezione dell'omissione del v. 13. Non vi è traccia di segni diacritici, accenti, segni di interpunzione. Marcate le legature (ve in διογενέε, v. 49; ve in νῶν ἐλάσας, v. 87; μα di μάλα v. 94; πο di ποδάρκης, v. 5; πω v. 76; πι di ἐπικρατέωε, v. 81, etc.) e rari i casi di sovrapposizione delle aste diagonali di alcune lettere (αχ in Ἀχιλλεύε, v. 5; κλ in Πατρόκλειε, v. 7; αα di τροπάσασθαι, v. 95). Gli *Scholia* citati sono essenzialmente gli *Scholia A* di Erbse¹⁰.

fr. A

→

— — — — —

	Αχ]ιλη παριετατ[ο	2
] [
	αιγλι]ποε πετρηε δνοφερον χε[ει	
	ω]κτειρε ποδαρκηε διοε Αχι]λλευε	5
5	φωνα]ε επεα πετεροεντα προη[υδα δεδακρυα]ε Πατροκλειε ητε κουρη	

⁷ Non è da escludere che il margine superiore sia di poco più piccolo di quello inferiore, cfr. W.A. Johnson, *The Literary papyrus roll: Formats and conventions. An Analysis of the evidence from Oxyrhynchus*, Michigan 1992, specialmente alle pp. 193-202; ma già W. Schubart, *Das Buch bei den Griechen und Römern*, Berlin-Leipzig 1921, II edizione, pp. 58-59.

⁸ Sul sito <http://chs.harvard.edu/homerpapyrus/> i papiri contenenti gli stessi versi sono *P.Berol.* inv. 13922 (vv. 1-37), *P.Berol.* 21333 (vv. 31-35), *P.Vat.Gr.* 64 (vv. 32-34; 40-42; 50-59; 68-82), *P.Harr.* 122 (vv. 60-84), *P.Duk.* inv. 4r (vv. 1-49), *P.Yale* 2.94 (vv. 95-115) e *P.Morgan* (Pack² 870) (vv. 8-10; 43; 71-76; 91).

⁹ Nel commento ai versi ho preferito riportare per esteso i codici citati nelle varie edizioni per maggior praticità. Solo in alcuni casi rimando all'edizione di Ludwich per le famiglie di codici.

¹⁰ H. Erbse, *Scholia Graeca in Homeri Iliadem*, I-VII, Berlin 1969-1988.

	μητ]ρι θεους ανελεσθαι αν[ωγει	
]και τ εεσυμενη κ[ατερυκει	
]ποτιδερχεται[10
10	Πατροκλ]ε τερεν κατα[
	επ]ιφανσκεα[ι	12
	Με]νοιτιο[ν	14
	μ]ετα Μ[υρμιδονεεσι	

— — — — —

3. La fibra contenente il verso è saltata via; restano poche tracce della base di alcune lettere. Sembra di poter scorgere alcuni tratti di $\omega\epsilon\tau\epsilon\kappa\rho\eta\nu[\eta$. Non è possibile ipotizzare la presenza di varianti già attestate nel verso.

5. $\omega\kappa\tauειρε$: variante ampiamente attestata di $\phi\kappa\tauειρε$ e $\phi\kappa\tauειρεν$. Negli *Scholia A* (*Venet.Marc.* 454), Aristarco glossa il termine con $\theta\acute{\alpha}\mu\beta\eta\sigma\epsilon$.

7. Πατρόκλειε vulgata (Eustazio, Plutarco ed *Etymologicum Magnum*); meno comune Πατρόκλειε.

8. αν[ωγει. Impossibile stabilire se si tratti della vulgata $\acute{\alpha}\nu\acute{\omega}\gamma\epsilon\iota$; $\acute{\alpha}\nu\acute{\omega}\gamma\eta\iota$ Hentze; $\acute{\alpha}\nu\acute{\omega}\gamma\epsilon\nu$ Rom. *Bibl. Nat.* gr. 6, *Matrit.Bibl.Nat.* 4626.

9. $\acute{\epsilon}\epsilon\sigma\upsilon\mu\acute{\epsilon}\nu\eta$ è variante poco comune di $\acute{\epsilon}\epsilon\sigma\upsilon\mu\acute{\epsilon}\nu\eta\nu$, attestata in Eustazio (1042,9).

10. ποτιδέρχεται appartiene alla vulgata; προδέρχεται è la lezione di Zenodoto (*Venet.Marc.* 454; *Mus.Brit.Burney* 86).

13. Il verso è stato saltato dal copista in questa trascrizione. Non vi è traccia di tale omissione in alcun altro papiro o manoscritto. L'assenza di spiegazioni sia negli *Scholia*, sia in testi quali *The External Evidence for Interpolation in Homer* di George Melville Bolling (Oxford 1925), mi fa ritenere l'omissione non una scelta o una decisione del copista, quanto un errore di aplografia causato dalla somiglianza dei versi 12-13 *omeoarchontes*: v. 12 $\eta\acute{\epsilon}\tau\iota$; v. 13 $\eta\acute{\epsilon}\tau\iota\nu'$.

14. Dopo la lacuna il papiro è eraso; sembra potersi scorgere solo la traccia di ν finale di $\text{Μενοιτιο}\nu$.

fr. B

— — — — —

]τι[31
]Αργε[ιουσιν	
	ο]υκ αρ[α	
5	Θετ]ις μη[τηρ	
	η]λιβα[τοι	35
]φρεσι[
]παρ Ζ[ηνοσ	

— — — — —

31. Il verso è perduto; le uniche tracce sembrano appartenere a $\tau\epsilon\iota$. È impossibile stabilire se si tratti di $\tau\iota$ oppure di $\tau\iota\epsilon$.

37. La traccia dell'ultima lettera dovrebbe appartenere all'iniziale di Ζηνοός; tuttavia la lettera ζ è tracciata con due aste orizzontali unite da una verticale come al v. 51.

fr. C

] . . [
	ωμοι]ν τα cα[40
	ικκο]ντες α[ποχωνται	
5	αναπνευc]ωσι δ α[ρηιοι	
	δ]ε τ[43

39. Del verso rimangono solo tracce erase.

41. La finale]ντες supersite non permette di stabilire se si tratti della lezione vulgata ἴκοντες, oppure della lezione εἴκοντες attestata (*Ambros.* 486, *Ambros.* 532, *Paris.* 1805); negli *Scholia* si legge: ὅτι τὸ ἴκοντες ἀνάλογόν ἐστι τῷ κατὰ διαίρεσιν εἴκοντες, ὁμοιοῦντες.

43. Il verso è quasi del tutto perduto.

fr. D

] . . [
	θαν]ατον[47
	ο]χθηcα[
5	διογη]νεc[
	θεοπ]ροπιη	50
]παρ Ζη[νoc	
	αιν]ον αχ[oc	
	τ]ον ομ[οιον	
10	α]φελεc[θαι	
]μοι εκτιν[55
	αρ]α μοι γερα[c εξελον υιεc Αχαι]ων	
]κτατιc[α π]ολι[ν ευ]τειχεα π[εραc	
	χει]ρων ελετο κρει[ων Α]γαμεμν[ων	
]ει τιν ατιμητον με[ταναc]την	
15	π]ροτετυχθαι εαcομεν [ο]νδ αρα π[ωc	
	κεχ]ολωcθαι ενι φρε[σιν ητοι] εφην γε	60

46. Di questo verso quasi del tutto in lacuna, è possibile scorgere la base di una lettera tondeggiante che potrebbe essere c di λιccόμεvoc.

47. Sembra che la lacuna interrompa una legatura tra ν e τ.

48. Della lettera η quasi del tutto erasa è possibile scorgere una legatura con la lettera successiva.

49. La lettura è incerta poiché la seconda lettera è parzialmente erasa. Chiara una legatura iniziale; ma la forma si avvicina maggiormente ad α piuttosto che ad ε come riporta il testo. Tuttavia non si conoscono varianti di questo tipo.

54. α]φελεc[θαι vulgata rispetto alla lezione degli *Scholia* cτερήcαι.

56. È da notare la legatura tra μ e ο. Poche tracce di lettere sono visibili nella parte scura.

57. Legatura inusuale visibile tra ι e c. εὔτειχεα vulgata; εὔτειχεον *Lond. Brit. Burney* 56, *Oxon. Bodl. Auct.* T.2.7 e l'archetipo di *Marc.* gr. 821, *Laur.* 32,3 e *Scorial.* Y.1 (cfr. ed. Martin).

59. με[τανας]την: la lettura è visibile appena, ma non credo ci siano dubbi su questa lezione vulgata; μετανάστειν: *Mus.Brit.Burney* 86 corretto da Bekker e Lobeck in μετανάστιν.

60. εασόμεν: sebbene la parte centrale della parola sia in lacuna, si può ipotizzare la presenza di una lettera o al posto della consueta ω. Negli Scholia: ὅτι τὸ εἰσόμεν ἀντί τοῦ εἰσόμεν. La maggior larghezza delle lettere rende più frequenti le legature.

61. Alla fine del rigo restano tracce di uno svolazzo di calamo che parte dal tratto centrale dell'ultima lettera ε.

fr. E	
— — — — —	
]εγγειη[75
]πω Ἀτρειδ[εω
	εχθ]ρησ εκ κεφαλ]ης
5	Τρωσ]ι κελε]υ[ον]τ]ι[οσ
]πεδι]ο]γ καρ]ε]χουσι
	κ]αι ωσ Πατρο]κλε 80
]επικρατεφ]σ
]ενιπρησωσ]ι
10	πειθε]ο δ ωσ τοι εγφ[
]μοι τιμην[
	π]αντων Δαν[αων 85
	απο]νας]σωσιν
	νη]ων ελασασ ι]εναι
15	κ]υδοσ αρεσθ]αι
]ανευθεν εμ]ειο
]φιλοπτολεμ]οισιν 90
	επ]αγαλλομεν]οσ
	ε]ναιρομενο]σ
]απ Ουλυμποι]ο
20	εμβη]η μαλα τουσ γε
	πα]λιν τροπαασ]θαι 95
	το]υσ δε δ εαν π[εδιον
	Ζε]υ τε πατερ[

Tracce

75. Ben pochi sono i resti di questo verso. Tuttavia sembrerebbe di scorgere una forma non attestata αγγειη al posto della vulgata ἔγγειη.

76. La lacuna nella parte finale di Ἀτρειδ[εω non permette ipotesi sulla forma Ἀτρειδεω o sulla forma Ἀτρείδα'.

80. La parte centrale del verso è alquanto erasa, tuttavia sono riconoscibili le lettere ω e π. Tra queste però lo spazio non sembra sufficiente a contenere una lettera di forma tondeggiante quale c; al contrario pare di leggere ι, anche se la lezione non è attestata.

82. ενιπρησωσ]ι vulgata; ἀναπρήσωσι *P.Morgan*. È da notare la legatura tra ν e ι che congiunge le due estremità superiori.

86. απο]νας]σωσιν: ἀπονάσσωσιν vulgata; ἀποδάσσωσιν in *P.Morgan* corretto da Bekker, sulla base degli *Scholia* ἀψ ἀπονάσσωσιν εἰς τοῦτίσω ἀποκαταστήσουσιν, ἀποδώσουσιν. Ἀπονέσσωσιν *Oxon.Bodl.Auct.* T.2.7.

87. νη]ων ελαcac lezione derivata da Eustazio; δ' ἐλάcac *Vat.* gr. 26, *Oxon.Bodl.New College* 298. N ed e si collegano mediante un tratto orizzontale nella parte superiore.

88. κῦδος: κῦδε' *testis*.

89-90. Erano omessi (*Venet.Marc.* 454) e dannati (*Lond.Tow.* 86) da Zenodoto, che leggeva al v. 91 μῆ κύ γ' ἀγαλλόμενος.

91. Ciò che rimane del verso non consente di stabilire se si tratti della lezione zenodotea e della vulgata μῆδ' ἐπαγαλλόμενος.

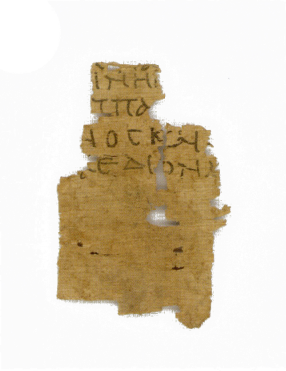
93-96. I versi che compaiono in questo papiro erano omessi da Zenodoto, al posto dei quali scriveva μῆ c'ἀπογυμνωθέντα λάβη κορυθαίολος Ἴκτωρ.

95. τροπάσθαι Apollodoro e vulgata; τρώπασθαι *Laur.* 32,15; *Mus.Brit.Burney* 86, *Marc.* gr. 822 (in margine), *Scorial* Ω.I.12, *Vat.* gr. 1319, *Genev.* 44 e *P.Morgan.*; παλιντροπάσθαι Nicia (cfr. *Scholia* A).

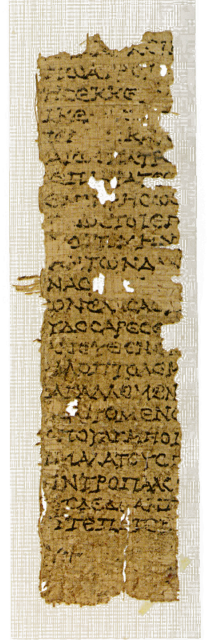
96. τοῦς δε δ' ἐάν (ο τοῦςδε δ' ἐάν) vulgata (cfr. ed. Ludwig per le famiglie di codici); τοῦς δε τ' ἐάν (ο τοῦς δ' ἐτ' ἐάν) compare in *Venet.* 454, *Marc.* gr. 822, *Vat.* gr. 1319 e archetipo di *Marc.* gr. 821, *Laur.* 32,3, *Scorial* Υ.I.1 (cfr. ed. Martin).

97. Ultimo verso della colonna e primo del gruppo 97-100 atetizzati da Zenodoto e ripresi da Aristarco.

DILETTA MINUTOLI



3. HOMER, *Iliad* XV 511-515 (MS 112/33)



4. Omero, *Iliade* XVI 2-15; 31-37; 39-43; 46-61; 75-97 (MS 2628)